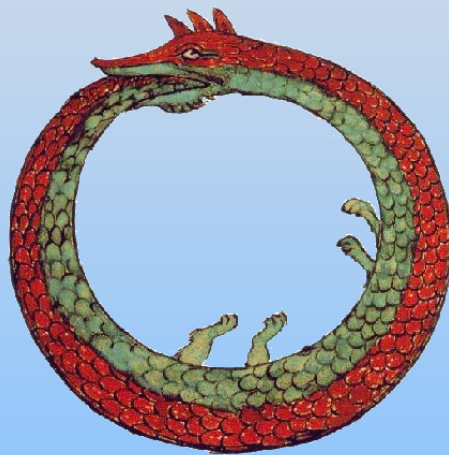


❖ ALLA RICERCA DELLA GNOSI ❖

CICLO

MISTICA ed ESOTERICA CRISTIANA



Qualche tratto della Chiesa Interiore
Lopukhin, Ivan Vladimirovic



A cura di

Aurum

Qualche tratto della Chiesa Interiore
Ivan Vladimirovic

Lopukhin,

Qualche tratto della Chiesa Interiore

Lopukhin, Ivan Vladimirovic



traduzione e impaginazione

Aurum

ITALIA, 2003

Tavola delle Materie



Prefazione e notizia storica su questa opera

CAPITOLO I – Dell’origine e della durata della Chiesa Interiore

CAPITOLO II – Piano della Chiesa sotto l’immagine di un Tempio

CAPITOLO III – Della Chiesa dell’ Anticristo

CAPITOLO IV – Dei segni per i quali si riconosce la vera Chiesa e i veri membri del suo Capo Gesù Cristo

CAPITOLO V – Della rigenerazione ,delle cadute, degli errori che possono avere luogo, e della falsa spiritualità

CAPITOLO VI – Della via di Gesù-Cristo nell’anima

CAPITOLO VII – Dell’imitazione di Gesù Cristo

CAPITOLO VIII – Dei principali mezzi per entrare nelle vie della vita divina

ESPOSIZIONE ABBREVIATA DEL CARATTERE E DEI DOVERI DEL VERO CRISTIANO – dalla Parola di Dio e disposta da domande e da risposte

SPIEGAZIONE – della tavola allegorica, rappresentante il tempio della natura e della grazia

Prefazione dell'Editore

Questo libro, di cui noi siamo felici di dare una riedizione, sembra risalire all'età apostolica, benchè esso non dati che di un secolo circa. La sua semplicità, l'assenza completa di speculazione che lo caratterizza, il suo accento diretto e di una portata completamente pratica lo apparentano agli scritti più antichi del cristianesimo, più chiaramente a questa ammirabile "Didachè", che può essere contemporanea dei vangeli, e che è stata scoperta 84 anni solo dopo la redazione di Qualche Tratto della Chiesa Interiore.

Similitudine d'ispirazione, carattere sociale, e originale, affinità di elezione comunitaria di orientazione spirituale, parità di ideali, scienza identica della vera via, raggi diretti del Verbo fatto carne per la salvezza del mondo, che cosa si può pensare di queste analogie fondamentali?

"Allo stesso modo che sorgano altrimenti al cielo monotono, immutabile in apparenza, d'imprevisti astri temporanei o di fuggevoli comete delle quali i soli saggi attendono il ritorno, così, in certe date, passano nell'umanità degli esseri stranieri che forzano l'attenzione di tutta un'epoca. Non sono né degli eroi, né dei conquistatori, né dei fondatori di razze o dei rivelatori di mondi novelli; essi appaiono, brillano, spariscono e il mondo sembra, dopo la loro dipartita, non essere cambiato; ma durante la loro fulgente manifestazione, tutti gli sguardi sono stati invincibilmente attaccati a loro. I saggi sono stati turbati dalle loro parole; gli uomini d'azione si sono stupefatti nell'incontrare questi individui che li dominarono senza sforzo; la folla delle genti semplici li ha seguiti, sentendo irradiare in loro una intensità vitale, una bontà sconosciuta, una potenza nascosta soccorribile alla sua debolezza, e benemerita ai suoi dolori. Queste apparizioni non sono l'appannaggio di una razza o di un secolo; così alto che ci si mostra nella storia, in Oriente come in Occidente, ad ogni curva della strada, uno di questi uomini si mostra"ⁱ

Questi esseri straordinari sono i capi delle file dell'Armata della Luce. Personaggi legati soprattutto perché, sorpassando il livello ordinario, vivono nulla più che come uomini comuni, accettando tutte le servitù dell'esistenza, sottomessi ai costumi, docili alle leggi dei paesi dove elessero l'esistenza, rispettosi delle autorità costituite, non difendendosi dagli attacchi. Libertari dello Spirito, nessun partito li può arruolare, nessuna scuola può dare loro un'etichetta; enigmi viventi, incomprensibili alla ragione, inaccessibili alla scienza, impenetrabili agli sguardi più penetranti, sconosciuti da quelli stessi in mezzo ai quali vivono, compiendo una missione che è il loro segreto e il segreto del Padre che li ha inviati, essi istruiscono soprattutto con l'esempio silenzioso della loro vita e si fecero riconoscere solo da coloro i quali che, di cuore umile e sincero, cercano la Verità. Questo perché essi sono spesso in preda a degli odi violenti, alla gelosia di coloro che soffrono della loro superiorità. La loro vita è una incarnazione del Vangelo; essi vanno, pietosamente agli errori, amantissimi i poveri, asciugando le lacrime, rompendo le catene, consolando gli afflitti, dando la salute ai malati, la fiducia ai disperati, alzando coloro che cadono a terra, schiarendo le tenebre, dissipando i dubbi, riparando i disordini, messaggeri dell'Assoluto, servitori della Verità, posseduti da questa follia di Dio, tramite la follia divina dell'Amore che è più saggio che la saggezza degli uomini."ⁱⁱ

Tale fu, per nominarne uno qui, il conte di Cagliostro.

Tuttavia, se noi menzioniamo questi esseri per così dire soprannaturali e che spesso giocano nell'epoca nella quale appaiono un ruolo di primo piano, noi terremo a sottolineare il loro carattere eccezionale. Essi sono dei missionari, nel senso totale di questa parola. Ma, dal loro lato, molto al di sopra di essi certi al riguardo dell'Assoluto, occupando ciononostante un posto eminente tra i servitori del Cielo, c'è la coorte dei soldati oscuri che conducono, con le armi di

Gesù, il combattimento secolare che terminerà con l'avvento del Reame di Dio. Sono questi servitori anonimi che costituiscono la Chiesa interiore. Tra essi ve ne sono quelli ai quali è confidato nel mondo delle situazioni in vista, tali come Lopoukhine a cui dobbiamo la presente opera e che fu senatore dell'Impero russo, gli altri passano completamente senza apparire; ma tutti hanno in comune una certa luce, percepibile a coloro i quali si sforzano di vivere secondo la Verità. È necessario darvi una idea pura della Chiesa Interiore, di questa comunità luminosa che Dio che è dispersa in tutto il mondo, ma che è governata da una verità e con uno spirito. Questa comunità della luce esiste dal primo giorno della creazione del mondo, e la sua durata sarà fino all'ultimo giorno dei tempi. Questa è la società degli eletti che conoscono la luce nelle tenebre, e la separano in ciò che essa ha di proprio. Questa comunità della luce possiede una scuola nella quale lo spirito di saggezza istruisce lui stesso quelli presi che hanno sete di luce; e tutti i misteri di Dio e della natura sono conservati in questa scuola per i figli della luce...E' così che, da tutti i tempi, c'è sempre stata una assemblea interiore, la società degli eletti, la società di quelli che avevano la maggior capacità per la luce e che la cercano; e questa società interiore è stata chiamata santuario interiore o la Chiesa interiore. Tutto quello che la Chiesa esterna possiede in simboli, cerimonie e riti è la lettera per la quale lo spirito e la verità sono nella Chiesa interiore...E' così che noi troviamo un Giobbe tra gli idolatri, un Melchisedech presso le nazioni straniere, un Giuseppe presso i sacerdoti egiziani, e Mosè nel paese di Mandian, come prova parlante che la comunità interiore di quelli che sono capaci di ricevere la luce sono stati uniti per uno spirito e una verità in tutti i tempi e fra tutte le nazioni... questa comunità interiore della luce è conosciuta sotto il nome di comunione dei santi ⁱⁱⁱ

Non ci appartiene il ruolo di dire quale posto occupò in questa gerarchia J. Lopoukhine, l'autore di *Quelques traits de l'Eglise Intérieure*. Noi sappiamo solo che ne ebbe una. Così abbiamo rieditato il suo libro con una doppia intenzione: innanzitutto, per rendere testimonianza che le promesse di Cristo sono vere, che l'insegnamento di Cristo si trasmette direttamente di epoca in epoca e in ogni popolo per condurre la fiamma eterna, per preparare lo spirito umano, l'individuo come la collettività, a ricevere la luce, per riunire, ovunque si trovino, gli uomini di buona volontà, per stabilire sulla nostra terra i fondamenti della Nuova Gerusalemme, e poi, nella speranza che qualcuno di quelli che sono alle prese con la sofferenza, le lotte, il dubbio troveranno un conforto in queste pagine e, dal senno dei loro dolori e sconfitte, prenderanno tra le loro mani il governo della barca e, risolutamente e senza fallire, la gireranno dal lato di Dio e del Suo Figlio unico, il Nostro Gesù.

La presente edizione riproduce esattamente quella che l'autore ha pubblicato a Mosca nel 1810; il suo occhiello è (pagina uno) l'immagine fotografica dell'occhiello di questa edizione.^{iv}

La tradizione francese che noi pubblichiamo è dovuta a Charles Aviat de Vatay, lettore per la lingua francese all'Università di Mosca.^v

La Notizia storica su questa opera che si leggerà qui di seguito figura in testa all'edizione di Mosca 1810.

Per questa notizia si vedrà il successo rapido di *Quelques traits de l'Eglise Intérieure*, poiché l'originale russo ebbe due edizioni (1798 e 1801), la traduzione francese tre edizioni, e compresa quella di Mosca 1810, e una tradizione tedesca, fatta per Ewald, due edizioni. Inoltre Lopoukhine scrisse nelle sue Memorie (pagina 30) che di J. Stilling ne donò una nuova traduzione in tedesco e una in latino.^{vi}

A nostra conoscenza non vi sono state, nel corso del XIX secolo, edizioni francesi di *Quelques traits de l'Eglise Intérieure* dopo quella del 1810. Nel 1901 il dott. Marc Haven ne pubblicò una a Lione, per qualche Amico della Verità, riproducendo testualmente quella di Parigi 1801 e tiraggio di 200 esemplari numerati.

La presente edizione sarà dunque la quinta della traduzione francese.

Notizia storica su quest'opera

Questo libro, che il famoso Eckhartshausen chiamò: un libro prezioso e pieno di saggezza^{vii}, fu composto nella lingua russa. È stato scritto molto rapidamente, a Mosca, nel 1789 e spesso l'autore, incamminandosi nel giardino del Conte Razoumoffsky (che era allora pubblico), lo scrisse a matita. Ma, avendo fatto sette capitoli, non poté continuare: la facoltà, per così dire, di trattare questo soggetto l'abbandona, e non poté finirlo che verso la fine dell'anno 1791.

Questo libro fu stampato in russo per la prima volta nel 1798 a San Pietroburgo. L'autore vi unì: l'Esposizione abbreviata del carattere e dei doveri del vero cristiano, etc..., che estrasse, con qualche cambiamento e addizione necessaria, di una piccola opera che scrisse prima e di cui la tradizione francese è stata stampata a Mosca e poi a Parigi in 24 ore, sotto il titolo: *Catechismo morale per i veri FM 5790^{viii}*. Questa opera si trova anche nell'opera dello stesso autore intitolata: *Cavaliere spirituale^{ix}*. Stampando il suo libro della Chiesa Interiore, l'autore fece qualche cambiamento, soprattutto nell'inizio, il manoscritto non fu conosciuto che da un piccolo numero d'amici, per i quali questa opera fu composta in una forma particolare.

Nel 1789, si stampa a Pietroburgo la traduzione francese di questa opera; è questa traduzione, fatta sotto gli occhi dell'autore, da un uomo così saggio nelle lingue che nel soggetto di cui si tratta, che l'hanno presentato ristampato in questo momento.

Questa traduzione fu stampata a Parigi nel 1801 con una tavola allegorica rappresentante il Tempio della Natura e della Grazia, fatto dallo stesso autore.

Questa tavola è stata disegnata a Mosca su un grande foglio, con la spiegazione dello stesso autore in russo; in seguito ne fu fatta una seconda edizione a Londra con la spiegazione francese, ugualmente su un grande foglio e perfettamente disegnata. Questo stesso anno, 1801, si ristampa a Pietroburgo l'edizione russa originale di questa opera avente la suddetta tavola per frontespizio.

Nel 1803 e 1804, il Dottor Ewal, così rispettabile per le sue opere teologiche, dopo averlo tradotto in tedesco, lo stampa nella sua opera periodica conosciuta sotto il titolo di *Christliche Monatschrift*.

Nel 1809, questa traduzione del Dottore Ewald fu ristampata in una brochure separata.

Capitolo I

Dell'origine e della durata della Chiesa Interiore



Gesù Cristo ha amato la Chiesa, e si è consegnato lui stesso alla morte per lei, con il fine di santificarla, dopo averla Purificata nel battesimo per la parola, per farla apparire davanti lui piena di gloria, non avente né macchia, né rugosità, ne nulla di somigliante; ma essendo santa ed incorruttibile. Efesini: V.25-27.

- 1- la bontà della creatura è l'unico oggetto della sollecitudine del Creatore onnipotente.
- 2- Egli creò l'uomo per renderlo sempre felice nel paradiso, attraverso gioie inesprimibili. Per elevarlo di più, lo dotò di libero arbitrio. Lo spirito di Dio regna nello spirito d'Adamo: penetra della sua luce tutte le potenze della sua anima, tutti i suoi sensi, e li riveste del suo splendore, come un vestito.
- 3- La sottomissione allo spirito di Dio, che governa Adamo, è stato il solo culto che rese al suo Creatore; la fiamma pura e sacra dell'amore per lui è stato il profumo che gli offrì.
- 4- L'abuso che Adamo fece della sua libertà e della sua disobbedienza lo fecero cacciare dal paradiso; queste estinsero nel suo spirito la fiamma della saggezza dell'alto; queste lo assoggettarono ,e in lui tutto il genere umano, alle malattie, al lavoro e alla morte, su una terra che da allora fu coperta di rocce e spine.
- 5- L'amore eterno castigò per salvare, e non affligge che per guarire. Questo stesso amore permise che l'uomo fu soggetto alla marcescenza, della quale si rivestì da se stesso sostituendo la sua natura al peccato; egli lo esiliò in questa valle di dolore, che conviene alla sua natura degradata, ormai troppo debole per mantenersi nelle regioni della luce, ma nello stesso tempo gli si aprirono delle vie nascoste di purificazione, dei passaggi dal dolore alla gioia, dalla morte alla vita eterna, dalla miseria a una beatitudine senza misura e senza termini, infinitamente al di sopra di quella che perse. E certamente, questo amore senza termine, nel momento stesso della caduta di Adamo, s'occupò già al disegno d'elevarlo, e preparò nella sua saggezza il mezzo di riaccendere nel suo cuore una scintilla della fiamma divina che lo illuminò fino alla sua defezione.
- 6- Il Padre, aprendo le sorgenti inesauribili della sua onnipotenza e della sua misericordia, attira in ogni momento, in tutti i luoghi, e tramite tutte le specie di mezzi, l'uomo verso suo Figlio, che solo è la via, la vita e la porta dei cieli. È al Figlio che appartiene l'invitare la creatura smarrita dal cammino della sua eterna felicità, il pressarla a rientrarvi per sempre, e di assorbire, per così dire, attraverso lo slancio del proprio amore, nel torrente della bontà, che non si trova che nel seno e nell'intimo del Padre.
- 7- Il primo sospiro del pentimento di Adamo fu, per così dire, il primo raggio di questa luce rinascente, che brillò in lui; egli divenne la prima pietra sulla quale è basata la chiesa interiore di Dio sulla terra. I patriarchi, che vennero prima di lui, i giusti, le anime pie che passarono la loro vita nel timore del Signore, la quale prese nascita in lei per la fede; queste qui si conservarono, ornate di tutta la bellezza dell'innocenza di Abele; tutti questi composero questa chiesa, nella quale Dio compì la grande opera della rigenerazione. Ma quelli che si infettarono di questo spirito delle tenebre che smarrì Caino, espansero in questo mondo perverso la menzogna, le persecuzioni, gli omicidi, l'empietà e gli errori: stabilirono sulla terra la chiesa dell'Anticristo.

- 8- La chiesa santa e divina s'affermò su tutto, s'elevò e si estese, acquisendo una luce nuova, un nuovo spirito, per l'incarnazione di Gesù Cristo, nostro Dio: Il Verbo Dio, creatore di tutte le cose, si fece carne e abitò tra noi. Questo Dio-uomo, per la sua incarnazione, per la sua vita, per le sue sofferenze e per la sua morte, rese all'uomo i mezzi della salvezza che perse; aprì la via a tutti coloro che lo abbracciano per la fede e per l'amore, di ridiventare figli di Dio, non essendo nati né per il sangue, né dalla carne, né con la concupiscenza, ma con la rinascita divina e spirituale.
- 9- Egli compì questa grande opera sulla croce, aspergendo misteriosamente tutte le anime della virtù del suo sangue; di questa tintura propria a rinnovare l'anima in Dio. Possano tutte le anime, non fu che nelle fonti generali dell'ultimo battesimo, essere purificate da questa aspersione, e rientrare nel loro diritto di figli del solo e vero Padre di tutti gli uomini.
- 10-Sì, Gesù Cristo, si rivestì della nostra carne, consolidò l'edificio della sua chiesa, contro la quale le porte dell'inferno non prevarranno mai. Egli resuscitò non solo i morti alla vita temporale, ma calpestò sotto i suoi piedi la morte stessa; egli spezzò i luoghi infernali, e rese gli uomini partecipanti alla vita eterna. Non solo cambiò l'acqua in vino, ma rigenerò anche questa massa d'elementi immateriali, di cui formerà una nuova terra e dei nuovi cieli, quando quelli che composero il mondo materiale passeranno via. Essendo la sorgente unica di ogni vera conoscenza, egli espanse una nuova luce di saggezza; accese nelle anime il fuoco vivificante della fede, e gli imprime il suo carattere.
- 11-I suoi apostoli e i suoi discepoli, avendo ricevuto dalla sua pienezza la grazia e la forza, fecondarono per lui dei figli di luce, e li trasformarono in nuove creature. È quello che operò S. Pietro in un giorno su 3000 anime, con l'onnipotente parola di vita. (Atti, cap. II, v. 41)
- 12-Così si moltiplica la vigna della chiesa interiore di Dio. Così aumenta e aumenta ancora l'olio spirituale della rigenerazione, che per l'incarnazione di Cristo, tutto riempie: il cielo, la terra e il soggiorno dei morti. Questa sorgente d'incorruttibilità deriva senza cessa sulla terra pura e vergine la sola dove Dio possa nascere; questa si spande invisibilmente e rigetta l'ostacolo della separazione, che gli oppongono i sensi, il peccato e tutto questo mondo passeggero. (Efesini, V. 26).
- 13-Il corpo mistico di Gesù Cristo si produce e cresce senza cessa; i suoi membri sono, a differenti gradi e in diverse misure, animati dallo spirito d'amore di colui che ha dato la nuova legge d'amore. (Matteo, V) I membri di questo corpo mistico di Gesù Cristo ricevono ognuno dei doni differenti: l'uno la manifestazione dello spirito per l'utilità dei fedeli, l'altro la parola della saggezza; questo qua la parola dell'intelligenza e quello là la fede; un altro riceve il dono della guarigione, e un altro quello delle operazioni miracolose; un altro il dono della profezia; un altro il discernimento degli spiriti, comunicando la sua virtù a chi e come gli piace. (Corinzi, XII). Questo spirito li dirige e li rigenera, li riempie della sua unzione nella proporzione che li trova spogliati del vecchio uomo.
- 14-Così si stabilisce e si stende la chiesa invisibile e santa, questo impero del sovrano celeste, dove egli regnerà fino a che egli abbia messo i suoi nemici sotto i suoi piedi. (Corinzi, XV). È così che completerà l'opera della creazione, e allora rimetterà il suo regno a Dio il Padre. *Allora quando tutte le cose saranno state assoggettate al Figlio, allora il Figlio sarà lui stesso assoggettato a colui che gli avrà assoggettato tutte le cose, affinché Dio sia tutto in tutti.*

Capitolo II

Piano della Chiesa sotto l'immagine di un Tempio



- 1- Rappresentando tutta la Chiesa come posta in un Tempio, di cui le dimensioni non possono essere misurate che secondo la croce, per colui che conosce tutto, si può formare l'idea seguente delle distribuzioni di questo tempio.
- 2- Nella parte più interiore del *Santo dei Santi*, vicino alle sorgenti celesti della redenzione, seggono i sacerdoti della rigenerazione universale; la felicità li circonda; essi sono colmati dei doni della grazia e della natura, e brillano della completa pienezza di questa luce che spande la verità e la vita. Colui che ha detto ai suoi discepoli; *Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli*; colui che dopo la sua resurrezione apparve loro, quando le porte erano chiuse; e che disse loro: la pace sia con voi; che mangiò con loro un pezzo di pesce arrosto, e un po' di miele che gli servirono, può essere si manifesti sempre al piccolo uomo degli eletti dell'Eden; può essere li benedica ancora e cammini tra loro, insegnando loro ad operare l'opera della rigenerazione, che ha loro specialmente affidato.
- 3- L'altra parte del Santo dei Santi è abitato da quelli che hanno finito la loro rigenerazione. Sono quelli nei quali l'ultimo grado del fuoco della croce ha segretamente cancellato il peccato fino all'ultima macchia; sono loro i vasi d'elezione interamente purificati e abbondantemente riempiti dallo spirito e dalla vita di Gesù Cristo. Il sentimento di questa grazia, che opera in loro tutte le cose, è il solo per il quale essi conoscono la loro esistenza ed essi divengono, per la grazia, ciò che Gesù Cristo è per la sua natura.
- 4- Il Santo del tempio rinchiude innanzitutto quelli che interiormente sono già stati crocifissi con Gesù Cristo; che senza avere, come lui, già rimesso il loro spirito tra le mani del Padre, non sono per questo più soggetti a cadere. (Lettera ai Galati, V. 24-25 ; Giovanni, III. 9). Sono questi soggetti che stanno davanti al velo, il quale racchiude il Santo dei Santi come quelli che abitano al suo interno, che sono più propri all'apostolato sulla terra, per imprimere l'immagine di Gesù Cristo nelle anime degli uomini.
- 5- Poi arrivano tutti quelli che avanzano senza sosta nelle vie della rigenerazione in Gesù Cristo; essi camminano nella strada della croce per i suoi diversi gradi e per tutte le età di questa vita; ma essi non sono affatto ancora spogliati del vecchio uomo, che deve morire sulla croce dell'abnegazione, ed essere consumato per il fuoco della purificazione. In questo numero possono trovarsi anche gli strumenti dell'apostolato, i profeti, gli operatori di prodigi, gli scrivani ispirati, tutti, conformemente ai gradi dei doni che ricevettero. Ma finché non finiranno la rinnovazione del loro uomo interiore, il loro essere e i loro pensieri, che non sono ancora crocifissi, né pervenuti a questo stato di maturità perfetta che la vita pura della croce esige, possono abbandonarsi alle impressioni che sono loro proprie, infettarne le opere, le loro parole e i loro scritti, e gettare l'oscurità, la menzogna e l'errore persino alle verità che furono loro rivelate, e che annunciarono loro stessi. Per questo effetto, non si sarà mai troppo circospetti, né troppo prudenti esaminandone la vita, e leggendone le opere di coloro stessi i quali passano per i più illuminati.
- 6- Il *Sagrato* sarà riempito da quelli che sono stati attirati dal Padre. Come loro hanno la fede nelle verità rivelate del Vangelo, essi camminano nella strada della rigenerazione, e lavorano con senno nel riempire la legge della grazia. Si possono allineare tra quegli uomini che, non conoscendo la legge, compiono, col soccorso della grazia, ciò che la legge ordina. Quando una vita così virtuosa prepara nel loro cuore il cammino a Gesù Cristo, allora la sua voce gli annuncia interiormente il Vangelo, e li aggrega al numero dei suoi.

- 7- Nel Vestibolo del Tempio vi sono quelli che sentono vivamente la necessità della salvezza, di cui lo spirito è seriamente occupato della ricerca della verità e che iniziano a sentire tutta la vanità di questo mondo. Più si è penetrati da questo sentimento, più si è vicini alle porte del tempio, le quali non si aprono che a quelle anime che sono nel pentimento, hanno l'amore proprio in orrore, e camminano sinceramente e con tutte le loro forze verso il bene. Il numero di quelli che soggiornano nel *Vestibolo del Tempio* fornisce in grande parte i creatori dei sistemi sottili e i capi delle sette fondate sullo smarrimento della ragione umana, la quale non arriva affatto a conoscere gli oggetti dello spirito divino e puro, né la strada che vi conduce. Quelli da compatire tra questi sono gli uomini che un amore interessato attira alla loro salvezza, cioè che cercano il paradiso a causa delle gioie che ci si promettono, e non con il zelo d'ottenere questa purezza, essenziale al paradiso e nella quale solo Dio si compiace. Formandosi una idea menzognera dei precetti della religione per la superstizione, essi si abbandonano a una immaginazione esaltata, alla mortificazione della loro carne, così inutile che mal intesa, a dei martiri che la legge condanna. Non s'attaccano che alle forme e all'esteriore, essi cadono nell'idolatria, credendo di servire Dio. Può arrivare che nel mezzo di queste pratiche false percepiscano un raggio di questa luce, che ama illuminare tutti i figli di Adamo; e questo effetto salutare non è dovuto che a questa grazia che si occupa ovunque e in tutti i tempi della nostra salvezza. Felici nel novero degli uomini, abbandonati a un falso lavoro spirituale che, all'apparire di questa luce, riconoscono la verità e si girano verso essa ! Ma si arriva che molto spesso che loro restino là, estasiati dal bagliore di questa vera luce.
- 8- È questo il luogo dove dire una parola dei simboli e delle cerimonie religiose, che la gran parte degli uomini abbandonano oggi senza comprendere, o di cui abusano. Essi meritano ciononostante la nostra attenzione e i nostri sguardi tanto per la loro origine che per il fine per i quali essi sono stati istituiti. Molti simboli e cerimonie dell'antico culto giudaico, e del culto esteriore del cristianesimo, rappresentano dei misteri della divinità, essendo improntati dell'idea delle diverse operazioni interiori di Dio sull'anima dell'uomo, sul corpo mistico di Gesù Cristo, che è la sua chiesa, e sulla natura fisica in sé stessa; essi sono fatti per darne conoscenza a tutti quelli che hanno degli occhi per vedere. Un grande numero di queste istituzioni e di queste forme, soprattutto nella religione greca, che ha più conservato che le altre la sua costituzione primitiva e rispettabile, può prepararci, come lo deve, all'adorazione spirituale, e disporre la nostra anima in una maniera più regolata e più efficace, nell'esercitarsi nel culto interiore.
- 9- È così che l'osservazione della religione esteriore diviene un mezzo per entrare nella vera chiesa di Gesù Cristo, che è l'interiore. Sebbene questo culto esteriore si sia allontanato dalla sua sorgente, e che lo spirito di luce, che lo dirigeva, se ne sia ritirato, è sempre infinitamente necessario, come mezzo; e cristiani, di cui le intenzioni sono pure, possono ancora ottenerne un grande vantaggio, soprattutto se si fondano sulle verità rivelate dal Vangelo.
- 10- Attorno al tempio, di cui abbiamo tracciato l'immagine, errano in grande folla gli schiavi dell'errore, delle passioni e del vizio, che non hanno lo stesso desiderio di liberarsi dal loro giogo; non essendo intrattenuti che per le vanità del mondo, e dalle controversie della carne, verso le quali si lanciano a testa bassa, non cercano i sentieri che conducono al tempio; essi non conoscono affatto la bontà che gli adoratori vi trovano e, se essi ne sentono parlare, è per allontanarsene di più. Si potrebbe chiamare questi uomini adoratori dell'idolo della carne e del mondo. Se essi prestano orecchio alla voce di colui che li vuole attirare al cielo, essi possono diventare proseliti della chiesa di Gesù Cristo, se al contrario essi rifiutano la mano che il Salvatore tende loro, essi cadranno, sia mediatamente che immediatamente, nelle file della chiesa dell'Anticristo, tese da colui che ruggisce come un leone, e che cerca ovunque la sua preda.

Capitolo III

Della Chiesa dell'Anticristo



- 1- Chi sono dunque quelli che compongono la chiesa dell'Anticristo ?- i principali membri di questa infernale cohorte^x sono i falsi operatori di prodigi, i falsi giusti, gli scrivani che, nel pubblicare i misteri dello spirito delle tenebre, si parano con lo splendore di una luce menzognera. Ci si deve scansare particolarmente da questa classe di uomini che, per amor proprio, s'appropriano a loro stessi i doni che non appartengono che alla grazia, che abusano delle virtù della fede; che girano la luce di cui essi hanno intravisto lo splendore in un alimento della loro brama spirituale, e in nutrimento di carne e sangue; che non hanno alcuna parte nel regno di Dio. È di questa classe che *si leveranno i falsi Cristi, i falsi profeti, che faranno dei grandi miracoli e prodigi, per sedurre gli eletti stessi, se ciò è possibile.* Matteo XXIV.24. E quando questi uomini perversi diranno un giorno a nostro Signore Gesù Cristo: Non è nel vostro nome che noi abbiamo profetizzato, che noi abbiamo esorcizzato, che noi abbiamo scacciato i demoni, e che noi abbiamo fatto i prodigi? E lui risponderà loro: *io non vi conosco affatto.*
- 2- Quelli che sono i più propri ad andare verso questo ultimo grado di perversità sono gli uomini abbandonati alla voluttà dello spirito, che si dedicano alle scienze occulte, non per amore della verità, ma per un motivo di amor proprio. Si deve mettere allo stesso rango quelli che, per vana curiosità, per interessi e per vanità, ricercano le conoscenze segrete per fare dell'oro, e per trovare il mezzo di prolungare la loro vita criminale. Che vi si aggiungano tutti quelli che non si occupano che della lettera della Teosofia, della Kabbala, dell'Alchimia, della medicina occulta; e i dottori di questo magnetismo, che può condurre più direttamente che alcuna altra scienza alle operazioni delle potenze tenebrose. Dal numero di questi discepoli della voluttà spirituale vi sono anche i fondatori di sette, che non s'appoggiano che sulle luci menzognere della ragione naturale; ignorando lo spirito e non attaccandosi che alla lettera, che presenta un aria di mistero.
- 3- I grandi operatori nella chiesa dell'Anticristo sono questi farisei spirituali, che assomigliano a dei sepolcri imbianchiti, nascondendo il loro amor proprio, il loro orgoglio, la loro brama, il loro artificio, il loro amore di dominio, sotto il mantello dell'umiltà, dell'astinenza, della castità, e della beneficenza. Sono là le genti che sono proprie nel fondare queste sette perniciose, di cui l'istituto ha tutta l'apparenza di amore e bene, e che sanno talmente sedurre, che non è che un occhio penetrante e ben sperimentato può arrivare a scoprire questi cadaveri pestilenziali, privati di ogni principio di vita.
- 4- Gli strumenti mediati più attivi e i predicatori di questa empia chiesa sono questi nuovi filosofi che si sforzano, che si sforzano di stabilire che l'anima è mortale, e che l'amor proprio è e deve essere la base di tutte le azioni degli uomini; che il cristianesimo non è che un fanatismo. Questi filosofi hanno la mansione di trattenerne gli ignoranti in queste idee, appoggiandosi su degli esempi fanatici, che si dicono cristiani, o su degli abusi che se ne sono fatte spesso di cerimonie della religione cristiana.
- 5- I più pestilenziali di tutti questi falsi saggi sono quelli che negano l'incarnazione di Gesù Cristo, o la sua divinità. Qualcuno fra loro -Gran Dio perdona- lavora per persuadere che non c'è neanche Dio. Sono questi pericolosi ragionatori che, con i loro scritti, così seducenti per i sensi, hanno molto contribuito ad eccitare questa agitazione insensata che fa correre l'uomo al seguito di una uguaglianza immaginaria, e che produce questa licenza, contraria all'ordine stabilito da leggi divine e umane, sfidando la volontà di Dio, che ordina di rispettare il Sovrano e di obbedire alle autorità stabilite. *Romani VIII^{xi}*
- 6- Il campo ove lo spirito perverso dell'Anticristo fa ancora la sua raccolta, sebbene la meno ricca, è coltivato dai miserabili, che si abbandonano ai sortilegi; dai divinatori, dai scellerati, che bagnano le mani nel sangue dei loro fratelli; e ancora da questi sfortunati schiavi dei sensi, che si sforzano di riempire interamente la coppa delle perversità sensuali per il vizio, l'impudicizia etc... questi sono tutti particolarmente dotati a divenire, nel momento in cui meno lo attenderanno, la preda delle legioni invisibili del regno delle tenebre.
- 7- O Dio, nostro Signore Gesù che ti sei fatto carne per la nostra salvezza ,che hai riscattato il genere umano per mezzo del tuo sangue, che hai domato la morte per mezzo della tua morte, che sei disceso negli inferni e ne hai chiuso le porte, che hai promesso di attirare tutti a te nel cielo; voglia distruggere completamente la pianta che il tuo Padre Celeste non ha seminato, e che non non vi sia d'ora in poi che un solo gregge e un solo pastore. Amen ! !

Capitolo IV

***Dei segni Dei segni per i quali si riconosce
la vera Chiesa di Dio
e i veri membri del suo Capo Gesù Cristo***



Chi salirà alla montagna dell'Eterno, e chi dimorerà nel luogo della sua santità ? E' l'uomo che ha le mani innocenti e il cuore puro. Salmo XXIV 3,4

Noi abbiamo parlato della chiesa interiore di Dio sulla terra, della chiesa dell'Anticristo e dell'idolatria della carne e del mondo; abbiamo anche detto come gli uomini si trovano esposti a un errore funesto, non solo dal momento che essi sono completamente smarriti spiritualmente; non solo quando seguono la luce menzognera della ragione, e non s'attaccano che alle cose esteriori, credendosi divenuti spirituali, poiché la loro memoria è riempita di parole che esprimono gli oggetti dello spirito; ma come questi anche qui, avendo già realmente visto la vera luce, e essendosi isolati dal cammino della verità, cadono e calano in modo più profondo nelle loro tenebre.

- 1- Diciamo ora quali sono i segni con i quali si distingue la vera chiesa di Dio, e i veri membri di colui che ne è il capo e maestro, cioè i veri cristiani. Ovunque ove Gesù Cristo non è affatto la pietra angolare, il fondamento e la fine, il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine di tutto l'edificio; dappertutto ove non si cerchi prima di tutto il *Regno di Dio e la sua giustizia*; là ove con S. Paolo non si stimi tutto come nulla per l'amore di Gesù Cristo (*Filippini III,8*), là ove lo spirito del crocifisso, del capo, del maestro della chiesa non vivifica tutto; se non è lui che comincia, che continua e che completa: là non è affatto la vera chiesa di Dio.
- 2- Ma quali sono dunque i segni distintivi di questi veri membri, cioè dei veri cristiani? E' la fede? – ma i demoni credono anche, e tremano. La forza della preghiera? Ma se io ho tutta la fede, al punto che io sposto le montagne, posso non esistere ancora nella verità, e non essere niente ai suoi occhi. Sarà il digiuno, l'astinenza, le mortificazioni? È vero che la loro osservazione è indispensabilmente necessaria ai cristiani; ma i superstiziosi e gli ipocriti possono anche osservarla, e gli agenti più corrotti del regno delle tenebre se ne servono precisamente come di un mezzo per produrre le loro operazioni infernali. Sarà la conoscenza e l'intelligenza dei misteri? – ma qual è l'occhio che guarda i prodigi, e a cosa la caduta di un fuscillo può far perdere la vista? Sono le visioni? Ma esse possono essere sbagliate; e quando esse saranno vere, come quelle di un vecchio ,oppresso dalle malattie e incatenato in una prigione, che non ha visto che in sogno le bellezze del paradiso e la libertà di cui vi gioiva? Sarà il dono della profezia? Ma che cos'è la lente che avvicina gli oggetti molto lontani? Saranno qui delle parole misteriose e la lingua degli Angeli? Ma colui che parla può non essere che una campana risonante, o un cimbalo che risuona. Il dono dei miracoli? Ma i falsi profeti, i falsi Cristi faranno dei prodigi e opereranno dei grandi miracoli. La distribuzione dei suoi beni? Ma si possono anche distribuire per l'eccesso di questo amor proprio spirituale che, per compiacersi, non teme non solo il denudamento, nè la morte stessa. Sarà questo zelo ardente per la salvezza eterna e la sofferenza alla quale egli espone? Ma, da quando si conosce una volta la possibilità di gioire della salvezza e beatitudine eterna, è completamente naturale che si tenda a tutte le sue forze; e poi, quanti fanatici vi sono che, nella loro religione, nella virtù immaginaria e nella loro falso patriottismo, si sono lanciati con gioia alle fiamme, prosternati davanti agli idoli che non erano opera che delle loro mani, e nel fine di arrivare alla felicità della vita avvenire. Non c'è fino all'umiltà stessa che la natura non possa talmente alterare per la lunga abitudine di una pazienza interessata, che non solo l'osservatore poco esercitato vi sarà indotto in errore; ma questi uomini umili si sbaglieranno da loro stessi, persuadendosi che la loro rassegnazione ha il suo principio in Dio. Potremmo anche, contrariando la nostra volontà e soggiogandola pure, non avere altro fine che trovarvi un'alimento al nostro orgoglio spirituale, e un potente agente per compiere i nostri propri desideri. Se ne vede oggi un esempio stupefacente in questi più abili operatori di magnetismo. Vi dicono che il più sicuro mezzo per produrre degli effetti, è quello di sottomettere tutti i vostri desideri; o, in altri termini, che il magnetizzatore si tenga in una perfetta inazione. Ma non si vede che si servono di questa inazione anche per arrivare più sicuramente alla fine che si erano prima proposti? È questo fine che li rende attivi, nei tempi stessi quando non pretendono d'essere che passivi. Così tutti questi caratteri che noi passiamo alla rivista per costituire la vera natura del cristiano possano anche manifestarsi senza questa.

- 3- A cosa riconosciamo dunque il vero membro di Gesù Cristo, e qual è il suo carattere primitivo? L'Amore ! *I Cor. XIII*. L'amore è l'essenza del corpo vivificante di Gesù Cristo. L'amore è la manifestazione del suo spirito che non può esistere che nell'amore, nè agire che per l'amore. Ciò che proviene da questo spirito è il solo buono e il solo vero, e non è affatto soggetto alle prove del fuoco purificante. L'amore solo è il nodo indissolubile che unisce a Gesù Cristo. *Dio è carità, e colui che dimora nella carità dimora in Dio, e Dio dimora in lui. (I Giovanni IV.16)*. Questo amore che non finirà mai, che non cerca affatto il suo proprio interesse, cioè che si spoglia verso Dio unicamente per l'amore di lui stesso; questo amore perfetto, che non ha timore (I Giovanni IV,18); questo amore che odia il peccato e lo fugge, non per il timore del castigo, ma poiché il peccato è contrario al suo principio- è questo amore che è il vero segno della rigenerazione in Gesù-Cristo; egli è l'anima di questo corpo interiore nuovamente rigenerato, e questa anima si manifesta in proporzione all'avanzamento nella crescita. Questo corpo non può conservarsi e prendere l'accrescimento che nell'essere che si spoglia della vita dell'uomo esteriore. Il mezzo radicale per la distruzione invisibile dell'uomo peccatore è una profonda abnegazione di sé stesso che, con l'aiuto dello spirito dell'amore, deve alla fine essere seguito, per così dire, dall'abnegazione di questa abnegazione di noi stessi. Non solo il me non deve affatto agire, non deve neppure avere il sentimento della sua inazione; tanto se n'è fatto che gli sia permesso di gioirne. È per mezzo di questa gioia di noi stessi che Lucifero può, in un momento, stabilire il suo trono nel cuore. L'amore proprio, questo regno del me, è il nido del peccato; egli è l'amante che attira colui che è il padre; egli è il suo agente più potente. E' dunque l'amore che è il carattere essenziale della natura divina nella rigenerazione; egli è il segno distintivo dei veri membri di Gesù Cristo e dei figli di Dio.

Capitolo V

Della rigenerazione, delle cadute, degli errori che possono avere luogo, e della falsa spiritualità



In verità, se un uomo non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio. Giovanni III.3

- 1- La rigenerazione, o il rinnovamento in Gesù Cristo, è il fine principale a cui dobbiamo tendere, e l'unica necessaria (Galati VI.15). Non v'è alcuno di quelli che egli riscattò al prezzo del suo sangue che non possa arrivarvi; non solo gli uomini che sono chiamati nel camminare per una strada straordinaria, la strada delle forze ed illuminazioni; ma anche quelli che, per parlare più chiaramente, non essendo destinati a possedere la saggezza e le forze straordinarie di Gesù Cristo, gioiscono solo della bontà della bontà della sua natura, e dell'emancipazione dalla schiavitù del peccato. Questa deve essere anche la demarcazione originale e fondamentale della rigenerazione, che diviene una sorgente di felicità per tutti gli uomini, che siano a diversi gradi e a proporzione della luce e la gloria divina che gli illumina destina ad ognuno la sua misura nella casa del Padre celeste, e il posto che deve occuparvi.
- 2- La vera rigenerazione, per la quale noi ridiventiamo figli di Dio, si opera nell'umanità spiritualizzata di Gesù Cristo, che penetra dappertutto. È questo corpo che deve rinascere in noi. Non è che in questo corpo che si trovano l'immagine e l'espressione di Dio, ed è in lui solo che può agire abitare lo spirito di Gesù Cristo. Il germe divino di questa rinascita celeste è racchiuso nel nostro interiore, e deve svilupparsi in noi con l'aiuto dello spirito e per la virtù di colui che si fece uomo nel seno puro della Santa vergine.
- 3- Così il nuovo uomo celeste e spirituale, che ha preso invisibilmente una nuova vita nel suo essere, che la croce ha umiliato, non deve affatto sfigurarsi con le macchie che l'amore proprio imprime. Che questo uomo nuovamente nato vada a nascondersi nel deserto della croce, estraniandosi dalle vanità di questo mondo, per essere al riparo delle attenzioni del principe delle tenebre, che esercita il suo impero. Crescendo così nella vita in Gesù Cristo, egli deve, in misura al suo avanzamento, fedelmente lavorare per imitarlo. Che non obbedisca più alla sua propria volontà, ma a quella del suo Padre celeste, di cui il regno e la giustizia devono essere cercati prima di tutto. Provato per la privazione della luce, e, relegato nel deserto della tentazione, che lo respinge, tenendosi con tutte le sue forze a questa catena di fede e d'amore, che lo unisce a suo Padre e al suo Dio; che sia sordo a tutte le seduzioni del demone. Che l'amore gli faccia sopportare i dispreggi, gli oltraggi, gli insulti, gli affronti, di cui il mondo lo opprime; e quando potrà chiamare le legioni d'angeli per liberarsene, che sopporti piuttosto con la gioia tutte le sofferenze, finché esse gli saranno necessarie per compiere l'opera di Dio: che combatta la sua carne fino a che il suo sudore divenga come dei grumi di sangue. Se la sua debolezza umana frema all'avvicinarsi di questi tormenti crudeli, di queste sofferenze purificanti, e che desideri che, se ciò è possibile, che questo calice passi, che allora si prodighi, per l'abbandono di tutto il suo essere, di dire con Gesù Cristo : *O mio Padre ! che sia fatta la tua volontà e non la mia*. Quando allora anche la carne e il sangue, nell'angoscia che questo ultimo grado di fuoco della croce gli fa provare, grideranno: *Mio Dio, o mio Dio, perché m'avete voi abbandonato!* Questo movimento non impedirà più al suo uomo interiore rinnovato di unirsi indissolubilmente e per l'eternità a suo Padre Celeste, l'ultimo ridotto dal peccato originale essendo già distrutto in lui. Ecco una ombra dei misteri, nei quali la rigenerazione è consumata, e dove si trova la via in Gesù Cristo; questa strada, perfettamente compiuta, introduce nel regno di Dio.
- 4- È molto possibile che ci si faccia una idea falsa della rigenerazione, e che si prenda per rinnovamento ciò che non lo è del tutto. L'opera stessa della rigenerazione può essere sospesa e defigurata per mezzo della proprietà del rigenerato; è questa proprietà che non permette che l'immagine di Dio si ristabilisca in lui, e corrompa l'opera della grazia, imprimendone i suoi propri tratti. Esaminiamo come tutto ciò opera. Un uomo molto chiaramente ha detto: *"lavora soprattutto che il me non agisca né nel tuo spirito, né nella tua anima, né nel tuo corpo. Ricordati poi che la mangiatoia e la croce sono le due monete con le quali si compra il regno di Dio. Bisogna ancora N.B. prendere in guardia bene che l'impressione di Gesù Cristo vi si trovi ben impressa; poiché ho visto, e non mento affatto, che molti sono stati e saranno rigettati con queste false monete, dove era impressa la loro propria immagine, e non quella di Gesù Cristo;*

essi ebbero ciononostante nel loro tempo un numero di episodi importanti della via della croce, e le loro opere non apparvero essere ovunque che delle opere di umiltà”- Ecco qualche parola, e completamente semplice, ma che nasconde un senso profondo.

- 5- Abbiamo già detto una parola su ciò che può incontrarsi di falso nella via della croce: come essa può essere fondata sulla proprietà, e come la pietà può non essere che un'illusione. Noi diremo ora come l'immagine della proprietà può imprimersi sulla mangiatoia e sulla rigenerazione stessa e come questa rigenerazione po' essere impedita e malintesa. L'abisso della misericordia del Padre attira tutti gli uomini alla loro salvezza nel suo amore. La sua mano onnipotente e che agisce in tutti i luoghi bussa senza cessa alla porta interiore dell'uomo. La voce della coscienza è l'eco o la ripetizione di questi colpi, che risuonano nell'anima dell'uomo con più o meno forza, secondo la sfera, più o meno spessa e stesa, nella quale le sue passioni, i pensieri e le opere del sangue e della carne lo circondano e lo racchiudono dalla sua caduta. Il suono di questa voce segreta nell'uomo addolorano il suo cuore e lo rodono dal momento che egli peccò. Gli imprime nelle sue malattie e nelle sue pene il sentimento intimo della sua fragilità e della sua debolezza; nei suoi dolori gli eleva le consolazioni che il mondo visibile e materiale potrebbe dare, e, nel mezzo delle gioie stesse della sensualità, le riempie d'abbattimento e di tristezza. Se l'uomo presta l'orecchio a questa voce salvatrice e si salva dal tumulto delle passioni che lo stordiscono; se ritorna, come il bambino perduto, a suo Padre, di cui l'amore abbraccia tutti i suoi figli: allora questa forza divina, che dimora nel fondo del suo essere interiore, comincia a operarvi la sua rigenerazione, e vi apre la strada per la quale il regno di Dio possa manifestarsi.
- 6- *Questo regno è simile a un grano di mostarda* (Luca XIII,19); egli deve crescere ed elevarsi all'altezza del grande albero. Ma può essere non solo che la sua crescita sia arrestata, il suo germe stesso può nel seno della terra essere soffocare tra le spine e non giungere a portare frutto (il grano non può anche affatto germinare) Marco IV.7 Gesù Cristo compara ancora il regno dei cieli *al lievito che una donna prende, e che mette in tre misure di farina, finchè tutta la massa sia lievitata* – Luca XIII.2.1, Matteo XIII.33. Perché il regno di Dio si stabilisca completamente nel centro interiore dell'uomo, bisogna che questa forza, che ne fa l'essenza, emani dal seno della divinità, e che dal momento che essa rimuove il vecchio lievito del peccato, essa riempia l'uomo interiore della sua propria essenza divina. Questa luce viva deve penetrare il fermento, e rinnovellare tutti e tre i principi che costituiscono l'uomo suo spirito, sua anima e suo corpo; poiché il suo corpo dev'essere liberato e rivestito della gloria dei figli di Dio, e di questa trasparenza di luce, che è l'appannaggio dei corpi immortali. *Tessalonicesi V.23*
- 7- L'abnegazione passiva di se stessi, l'umiltà e la rassegnazione devono cooperare a questa opera di rigenerazione. L'azione propria al contrario, fondata sull'amore proprio dell'uomo che deve rinascere, impedisce a questa luce di spandersi, e questa luce si nasconde. Attendendo l'amor proprio, che s'opponne in questo modo all'entrata del regno di Dio in noi, può deviare l'uso di questa luce a sua proprio piacere; può impiegare la sua forza, di cui ha sentito gli effetti, a sua propria azione, oscurare per questo l'illuminazione interiore, sfigurare l'opera della rinascita, e imprimere a questa operazione il sigillo della proprietà, distruggendoci quello della grazia.
- 8- Prima di seminare un campo, lo si prepara a riceverne la semenza. È così che si fanno le semina per la nostra nascita celeste: il suolo dell'anima deve prima essere lacerato per mezzo della croce del sentimento doloroso dei peccati, e irrigato dalle lacrime del pentimento. È in questo intervallo che la misericordia divina, preparando l'anima a cominciare la sua opera di rigenerazione, gli fa sentire in anticipo la fortuna del suo approccio con dei sentimenti di dolce, con delle estasi, con delle apparizioni emblematiche, che arrivano nei sogni; per una voce interiore, con delle visioni, infine con l'intera illuminazione della sua intelligenza. Tutto ciò si fa nell'unico fine di pressarla, incoraggiarla, consolarla e istruirla. Ciò si fa ancora mediante, per queste legioni invisibili, che la mano dell'Onnipotente arma per il suo servizio. È negli approcci dell'anima che si riscontrano questi effetti, e dove l'azione degli spiriti impuri può ugualmente introdursi, che non si trasformano che troppo spesso in Angeli di luce. È perché i mistici esercitati consigliano di stare in guardia contro le sensazioni dolci interne, e soprattutto conto quelle che producono il loro effetto sui sensi esteriori; essi consigliano *di provare gli spiriti, per conoscere se questi vengono veramente da Dio*. Tutto ciò che vi diciamo passa fuori da questo centro, dove il regno di Dio si manifesta nella sua vera potenza, e che è inaccessibile a qualsiasi azione impura.
- 9- L'orgoglio spirituale, l'amore proprio e l'ignoranza possono portare l'uomo a prendere questi annunci dell'avvicinamento del regno di Dio per la manifestazione del regno stesso, per la presenza immediata di Gesù Cristo, per il sentimento della sua stessa azione, nella quale consiste propriamente il regno dei cieli. L'uomo comincerà allora a far servire le tavole spirituali, che non gli furono offerte che per eccitarlo e istruirlo, nel soddisfare i desideri degli occhi spirituali: le sensazioni dolci della sua anima, che non presenta che un'ombra della presenza reale di Dio, nutrono la sua avidità, e la sua voluttà spirituale; egli s'inorgoglierà nel fondo del suo cuore di forze che si sono manifestate in lui. Le lezioni delle figure emblematiche che la sua impurità ha mal compreso, diverranno per lui come delle rivelazioni chiare e nette di Dio; e, pretendendole

- seguire, egli si sbaglierà, non essendo condotto che da lui stesso. Camminando in questa cecità, ma avendo delle nozioni sull'azione potente che opera il nome di Dio, e non cercando che i vantaggi della sua proprietà, egli abuserà di questo santo nome per avanzare la sua azione, che non è che a lui. Da ciò, egli respingerà il regno di Dio che si avvicina a lui; aumenterà gli ostacoli alla sua rigenerazione, e le tracce di questa grazia divina, che cominciò la sua opera in lui, non saranno più marcate che per l'impressione della sua propria volontà. Ed ecco come si può sfigurare l'opera stessa della nostra rigenerazione.
- 10- Ma come può esserci una falsa nozione della rigenerazione, e abusare delle regole che si devono seguire? Ci sono degli uomini che conoscono le regole della vita di Gesù Cristo e che combattono più delle loro passioni, prendendo per motivo non questo spirito di vita del loro maestro, ma il loro amor-proprio spirituale, o spinti da altre cause, puramente naturali. Questi qui possono, dopo un lungo uso di questa pratica, che si gira in abitudine nelle loro facoltà inferiori, prenderla per la rinnovazione, e credersi rigenerati, nel tempo stesso che il loro spirito, che non respira che per sua proprietà, e, involupandosi, per la lettera morta, dell'immagine della roba di Gesù Cristo, non è governato, mediante questa proprietà, che per lo spirito dell'Anticristo, e si prepara a divenire il suo trono.
 - 11- L'uomo che la natura ha dotato di grandi forze d'anima, che spinge l'amore proprio a un'alto grado di elevazione e di raffinazione; che l'orgoglio dello spirito del piacere tiene sempre in movimento, e che attende l'ultimo grado di grandezza e di gloria- il fine della sua ambizione ed egoismo-, questo uomo, dico io, può molto bene avere nella sua bocca le parole di Gesù Cristo e operare l'esteriore delle sue opere, per lo stesso motivo che esse rinchiudono ciò che vi è di più sublime in fatto di virtù; ma non ricercherà questa virtù che per la sua propria gloria e per nutrire la sua proprietà. La gioia di lui stesso è l'oggetto della sua vita. Egli conformerà le sue azioni alle regole che egli ha attinto nella vita di Gesù Cristo; ma, non essendo animato per il suo spirito, le sue opere, al posto del sigillo di Gesù Cristo, porteranno il suo. Questo egoista non ambisce che le distinzioni e il primo rango nella milizia spirituale, sapendo che gli esempi e le massime di Gesù Cristo sono il più sicuro mezzo d'arrivarvi, egli se ne serve come della migliore tattica per assicurare il suo trionfo; e la sua vittoria non gli è cara poiché essa procura delle gioie alla sua proprietà.
 - 12- Questi tipi di eroi del falso cristianesimo credono per la loro attività di estendere il regno di Dio; ma, fondandolo che su loro stessi, questi divengono dei ladri della gloria di Dio, e apostoli del regno della proprietà; che è la vera immagine dell'Anticristo. Qualunque pianta, che il Padre celeste non ha affatto piantato, sarà strappata e tutta l'opera, di cui lo spirito di Gesù Cristo non è l'inizio e la fine, non è che abominazione agli occhi di Dio, e non si sorreggerà al crogiolo della prova universale.
 - 13- Le intenzioni, le parole e le azioni sono buone o cattive, secondo lo spirito da cui esse derivano, e ci cui esse portano l'impronta. Il pubblicano penitente è completamente vicino al regno di Dio, come il fariseo, che pretende compierne le opere, ne è molto lontano. La donna di cattiva vita che, in un posto immondo, sente qualche volta l'obbrobrio della sua vita e la coscienza che la spaventa, è infinitamente più vicina alla verità che lo storico che si rallegra nel mezzo delle fiamme alle quali ha dato il suo corpo per servire per amo proprio questo idolo di virtù, che è stato fabbricato da lui stesso.
 - 14- Il nemico di Gesù Cristo, che non cerca che di divorare le anime, trova il suo gran conto in quelli che si fanno Cristiani, senza avere lo spirito di Gesù Cristo. Essi possono diventare i più preziosi agenti dell'Anticristo. Egli non leverà loro affatto la fede, egli lavorerà solo ad affondarli di più nella proprietà; poiché ne producano le opere. Quelli che hanno la fede senza la carità sono soprattutto soggetti a questo spaventevole smarrimento, o piuttosto non vi sono che quello che lo siano; poiché non è possibile abusare di una cosa che non si comprende così.
 - 15- In questo sentiero funesto, soprattutto questo uso indiscreto e disordinato delle facoltà spirituali, gli spiriti possono trovare una influenza immediata. Essi prendono un abito di luce e un velo che brilla di un falso splendore; così vestiti, essi presentano l'impostura per la verità e la fanno abbracciare; quelli che si lasciano prendere sono poi condotti in una luce menzognera a un'altra luce, che fa perdere la vista per l'impurità ch'essa esala.
 - 16- Conviene dire una parola qui della spiritualità che ha molta attrazione per quelli che hanno sentito tutta la brutalità della vita sensuale. Attendendo, io credo che questo ultimo stato s'opponesse meno al ritorno e che la prima scintilla che accende la fiamma della verità. Vi si conservi piuttosto che nella spiritualità fondata su dei cattivi principi. Quando vi sono delle false nozioni e che si ignori la differenza che si trova tra la spiritualità della regione elementare (astrale), la spiritualità angelica, e la spiritualità divina, non si può avere che una idea molto oscura della vera illuminazione; si prenderà per conoscenza degli oggetti divini quelli che s'allontanano di più.
 - 17- I saggi dello spirito astrale credono molto chiaramente, perché la loro penetrazione astrale, parandosi della lettera materiale, presenta alla loro immaginazione le figure delle cose spirituali e divine, che spesso non hanno alcun rapporto, neppure l'ombra di somiglianza con gli oggetti reali.

Tutto questo arriva all'uomo abbandonato alla sua ragione; egli non può affatto conoscere ciò che è divine, e il divino non è ai suoi occhi che follia.

- 18- Altri, più infelici ancora che questi qua, sono gli uomini che, trovandosi nella strada dell'interiore, particolarmente quelli che sono tormentati dalla sete delle conoscenze, hanno saputo, per lo sforzo e un uso della loro spiritualità naturale aprirsi realmente il cammino agli spiriti e comunicare con essi. Ma non essendo né miniti di soccorsi della saggezza, né fortificati in questo stato che rende l'uomo capace di combattere gli spiriti impuri, non gioendo d'altra parte del dono possente di provare, è loro possibile provare *se gli spiriti sono da Dio*. Essi danno anche, testa bassa, nelle imposture di questi spiriti che li lasciano all'errore, e impediscono loro d'arrivare a questo centro interiore dove le verità divine posso essere intese.
- 19- Questa intelligenza che penetra nel centro è un dono dello spirito di Gesù Cristo, in cui solo risiede la spiritualità salutare, pura, e al riparo da ogni menzogna.

Capitolo VI

Della via di Gesù Cristo nell'anima



- 1- Nella vera rigenerazione, Gesù Cristo stesso termina la sua via nell'uomo che ha rigenerato, in modo che si manifesti alla sua anima e che vi avanzi l'accrescimento della sua umanità spirituale. Gesù Cristo, incarnandosi nell'individuo per così dire, lo conduce dopo lui alla sua pienezza, che è apparsa sulla terra nella sua incarnazione divina; egli lo conduce animandolo della sua propria vita, e seguendo che egli trovi delle disposizioni, egli si trasforma di seguito ai suoi disegni in questo stato di beatitudine e di gloria nel quale egli deve eternamente esistere in lui nel regno della creazione rinnovata.
- 2- Questa opera segreta e invisibile di Gesù Cristo comincia nell'anima da quando l'azione divina, che rinnova tutto, vi manifesta la sua forza; è quando la semenza della propria natura di Gesù Cristo vi germina e fruttifica, e che l'azione del suo spirito vi si fa sentire in una maniera sensibile che non lascia più dei dubbi della sua presenza, perché gli fa gustare e vedere quanto il Signore è buono. Tutto ciò si fa nell'anima, finché la vita di Gesù Cristo vi prende nascita.
- 3- Ma, per che l'uomo entri nella vera via della rigenerazione, perché gli avvicini Gesù Cristo, e che lo segua nella sua unione con lui, bisogna dapprima ch'egli cammini nella strada che conduce a questa via di vita di cui abbiamo parlato. Ora, questa strada preparatoria non è altra cosa che l'imitazione di Gesù Cristo.

Capitolo VII

Dell'imitazione di Gesù Cristo



Gesù dice: *Io sono la luce del mondo; colui che mi segue non camminerà affatto nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.* **Giovanni VIII.12**

- 1- Colui che vuol divenire un vero imitatore di Gesù Cristo, ispirato per il suo spirito, e perché questo stesso spirito lo vivifichi, deve imitare il suo esempio ed esprimere in tutti gli atti della sua vita i suoi precetti, che ci sono rivelati nel Vangelo. Camminando in questa strada, deve occupare la sua volontà a farsi violenza, a sottomettere tutte le sue forze ai comandamenti di Gesù Cristo. Egli non deve solo riempirli, ma anche imitare interiormente ed esteriormente l'esempio che egli lasciò. Deve fare violenza al vecchio uomo, per il quale non vi è nulla di così duro e così rivoltante che la vita e la predicazione del Salvatore, per la ragione che queste lo ammazzano.
- 2- Colui che vuole avanzare nella via che conduce a Gesù Cristo deve sinceramente amare la virtù e non avere in vista che Gesù Cristo, non cercando che lui solamente, e non cercandolo che sulla croce. Non c'è che questa disposizione sola che prova che si è veramente attirati, e senza un tale attiro non è possibile fare un passo verso Gesù Cristo. Colui che non ce l'ha farà tutto quello che vorrà: non marcerà certo nella via che conduce alla vera rigenerazione.
- 3- Colui che vi cammina deve, con l'occhio fissato sullo specchio del Vangelo, identificarsi con la vita e le virtù di Gesù Cristo. Non è che uno possa eguagliarlo con le sue forze naturali, è impossibile, anche in parte, a meno che Dio non lo trasformi e non lo faccia partecipare alla vita sovranaturale: che la carne e il sangue non pensino a concepirne l'idea. Ma questo esercizio costante delle forze naturali di seguito al modello divino è così necessario, non solo perché l'uomo produca nella sua vita naturale degli atti più conformi alla volontà del suo Creatore, ma anche perché questa pratica gli prepari il mezzo per cominciare la vita interiore, sovranaturale e celeste.
- 4- È soprattutto l'amore del prossimo che deve fare la sua occupazione costante. È là particolarmente che la natura umana si forma e si rende propria a divenire l'abitazione di questo Dio, Tre in Uno, che non è che amore. L'uomo che cerca il suo Salvatore deve praticare questo precetto ,osservando la legge evangelica in tutta la sua semplicità; nascondendo,così come può, le sue azioni di benevolenza. E tenendosi in guardia dal far divenire un oggetto della sua propria gloria e della propria soddisfazione, non solo davanti gli uomini, ma a lui stesso. In tutte le sue buone opere e nei progetti di farne,egli deve sforzarsi d'entrare intimamente nel senso profondo e nascosto di queste parole del Salvatore:" che la tua mano sinistra non sappia ciò che fa la tua destra" *Matteo VI.35*
- 5- L'uomo che lavora alla sua rigenerazione deve farsi senza fine violenza, e fare una attività dolce e tranquilla, prima che lo spirito, che lo rigeneri, cominci ad operare in lui in una maniera sensibile. Egli deve perseverare in questo stato ,ove la sua credenza non è che debole, vacillante, oscura e destituita di vita, fino a che la fede in Gesù Cristo abbia vivificato il suo spirito. È il Padre celeste stesso che, dal fondo della sua onnipotenza, eccita continuamente (segretamente) questa credenza nell'uomo: quando egli trova la sua volontà suscettibile e ben disposto, vi versa una inclinazione e un attrazione per il Figlio, e questa attrazione aumenta e si fortifica in modo che colui che è attirato vi cooperi da parte sua.
- 6- Il regno di Dio dev'essere forzato, fino a che quelli che lo cercano l'abbiano conquistato: ma il modo e la forma di questa violenza non sono le stesse. Quando Gesù Cristo agisce nell'uomo che rigenera, tutti gli sforzi della sua anima devono consistere nell'inazione, nell'abbandono allo spirito di colui che opera; egli deve combattere la legge del vecchio uomo, che s'oppona alla legge dello spirito di Gesù Cristo. Ma, quando la vita celeste di Gesù Cristo non ha ancora manifestato la sua azione, la luce che lo conduce non è che debole, non essendo che una lampada che illumina appena la sua fede nascente, egli deve impiegare le sue forze naturali ad agire e condursi in tutta la sua vita, sia interiore che esteriore, di seguito le istruzioni e l'esempio di Gesù Cristo. Non che per questo che si metterà nello stato di prendere la croce che, portata giustamente e per gradi in amore, è la vera via vivificante dell'imitazione di Gesù Cristo. *Marco VII,14.* l'adorazione di Dio, per esempio, quella che gli è piacevole, è l'adorazione che si fa in spirito e verità. *Giovanni IV,23.* questa non appartiene che a colui che si attacca e dimora nella verità, e a colui di cui l'uomo interiore è rinnovato per lo spirito di verità. È la il culto che gli rendono i rigenerati; essi sono come i templi viventi, nei quali lo spirito di Gesù Cristo stesso offre il sacrificio d'adorazione:essi sono gli altari spirituali, destinati a questo sacrificio, e

unicamente occupati a contemplare la grandezza, a gustare le dolcezze dell'adorazione di Dio, che s'opera in loro. È così che in coloro che sono nella via della rigenerazione, particolarmente quelli che si trovano attirati dal Padre, lo spirito stesso prega spesso con dei sospiri ineffabili. *Romani VIII,26.*

- 7- Intanto che lo spirito d'orazione non è stato ancora eccitato, noi dobbiamo impiegare le nostre facoltà naturali ad adorare e a pregare. Le facoltà della nostra ragione ci servono a farci conoscere questa vera utilità all'anima. I nostri desideri che sono portati agli oggetti della terra e alle vanità del mondo, dobbiamo allontanarli e girarli verso ciò che è celeste e piacevole a Dio. Noi dobbiamo impiegare la nostra memoria a conservarvi i comandamenti di Dio e l'esempio della vita di Gesù Cristo, per conformarci in tutte le azioni della nostra. Dobbiamo applicare il nostro pensiero a degli oggetti che ci portano alla pietà e al temere Dio; tali che l'idea di un Dio onnipotente, agente in tutto e vendente in tutto, l'idea della sua giustizia, e della sua bontà; di un Dio che, essendosi fatto uomo, soffre per salvarci, l'idea della nostra propria dignità, delle nostre cadute, l'idea della morte, etc., etc.
- 8- Tutte queste meditazioni della nostra anima devono arrivare a renderci circospetti su noi stessi, a portarci verso questa contrizione che domanda il ricordo delle nostre colpe, e ad ispirarci la rassegnazione, la venerazione e l'amore del nostro Creatore. È nella più grande semplicità che dobbiamo affidarci, e il più possibile col nostro cuore, consacrandonci alla adorazione delle facoltà più intime della nostra anima. Ma stiamo in guardia contro la nostra propria immaginazione; guardiamoci dal formare delle tavole, e affidarvici. Quali esse siano, esse possono sempre produrre delle funeste impressioni sull'immaginazione stessa. Avendo così disposto la nostra anima per servire e per adorare il nostro Padre celeste, è essenziale che noi ci affidiamo alla preghiera più spesso che è possibile, consacrandonle tutti i nostri pensieri, nel completo segreto del nostro cuore, in questa calma interiore che, ritirandoci dagli oggetti esteriori, ci fa rientrare in noi stessi e ci fa occupare del nostro Dio.
- 9- Osserviamo qui che l'orazione non deve affatto avere per fine il cercare e il trovare questo sabbat, questo riposo spirituale, di cui lo stato permanente non appartiene che al più alto grado della nuova vita divina. Nella via della rigenerazione, la gioia si fa sentire momentaneamente per consolare, fortificare e incoraggiare l'uomo che deve rigenerarsi. Non è sufficiente il ricercare questo stato, bisogna anche credere di entrarvi come di voler entrare nell'interno del regno di Dio con le proprie forze. I tentativi di questo tipo hanno seguiti funesti; le tenebre non hanno nulla in comune con la luce; non ci sono che sentimenti spirituali dell'uomo nuovo che possono gioire della vita divina. La sola porta per la quale vi si entra, è Gesù Cristo. E' lui e il suo spirito che ci aprono il passaggio nella corte del paradiso.
- 10- Gesù Cristo dice: *il vento soffia ove vuole, e tu intendi il suo suono; ma tu non sai ne da donde viene né donde va; così è lo stesso per gli uomini che sono nati dallo spirito. Giovanni III,8.* ma prima che la vita di questa rinascita si manifesti, l'uomo deve, al posto di invadere i doni che lo accompagnano, impiegare tutte le sue forze naturali a fruire tutto ciò che è contrario alla volontà di Dio e nello sforzarsi a riempire ciò che egli chiede, applicandosi ad osservare interno ed esterno, nelle sue azioni e a conoscere questa santa volontà del Signore, tale che essa è posposta nella santa Scrittura, negli scritti dei santi padri, in quelli degli uomini rischiarati dallo spirito di Dio, e che sono caricati dell'istruzione della sua chiesa. Qualsiasi cosa facciamo senza lo spirito di Gesù Cristo sarà consumata dal fuoco della prova, questo lavoro delle forze naturali è necessario affinché la nostra natura divenga suscettibile della rinascita divina e celeste. Il Signore è vicino a coloro i quali lo temono, e che mettono la loro fede nella sua misericordia. Salmi CXLV,18 e CXLVII,11, quando una applicazione fedele e zelante nel seguire i precetti della parola rivelata da Dio sarà avrà preparato la nostra anima, essa diverrà l'abitazione della parola che vive, che s'incorpora in essa e vi stabilisce il suo regno.

NOTE :

ⁱ Dr Marc Haven : *Evangile de Cagliostro* - Paris 1910. - Introduction p.7, 8.

-- vedere anche Sédir : *Quelques Amis de Dieu ; Le Couronnement de l'Oeuvre;*

ⁱⁱ San Paolo : prima lettera ai Corinzi I. 25.

ⁱⁱⁱ Eckhartshausen : *La Nuée sur le Sanctuaire* - Paris 1819 – 2a lettera.

^{iv} . L'edizione di Mosca del 1810 è la riproduzione testuale dell'edizione francese apparsa nel 1801 a Parigi, salvo una divergenza ,degn di nota. Nell'edizione del 1801 nel paragrafo 5 del capitolo III termina per queste parole : “Cet esprit de vertige a subjugué aujourd'hui la malheureuse France et l'entraîne vers sa ruine “. (“Questo spirito di vertigine ha soggiogato oggi la sfortunata Francia e la trascina verso la rovina”). L'autore ha soppresso questa frase nella sua edizione di Mosca 1810.

^v Ant. Alex. Barbier : *Dictionnaire des ouvrages anonymes* - Paris 1875 - tome 3,

^{vi} Ant. Alex. Barbier : loc. cit.

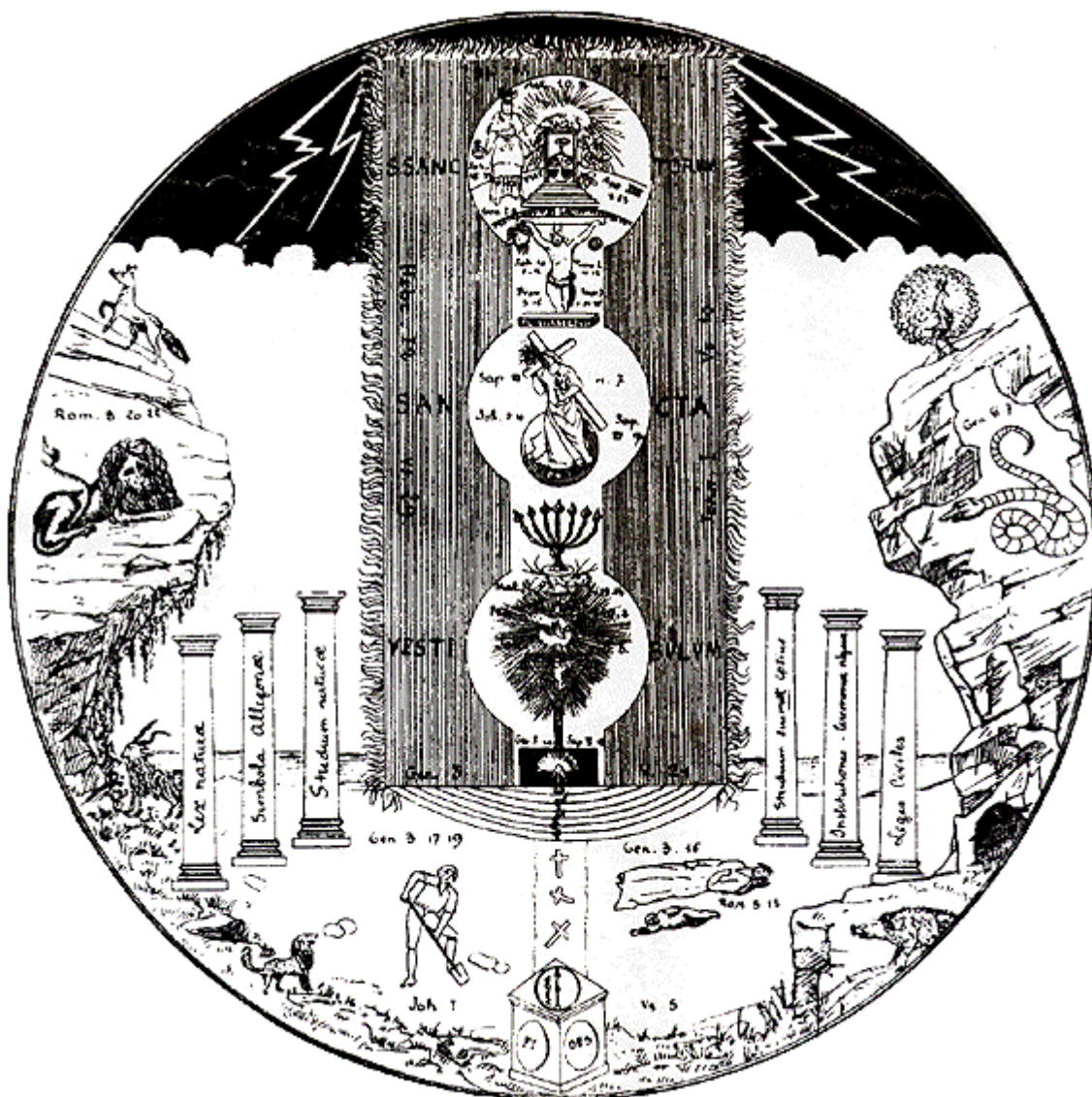
^{vii} Ho letto in una traduzione francese questo *Livre précieux et plein de la vraie sagesse* composto dal senatore Lopoukhin in Moscovia, e ne ho farò stampare una traduzione tedesca (lettera a Plescheyff, 1801).

^{viii} Catechismo morale per i veri F M 5790

^{ix} Cavaliere spirituale

^x è da intendere come Corte; l'ho volutamente lasciata intradotta (NdT)

^{xi} **Eckhartshausen** : *La Nuée sur le Sanctuaire* - Paris 1819 – 2a lettera.



SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA ALLEGORICA RAPPRESENTANTE IL TEMPI DELLA NATURA E DELLA GRAZIA

- 1) La luce che riluce nelle tenebre e che le tenebre non la compresero affatto (s. Giovanni 1,51) questa luce che illumina ogni uomo che viene al mondo- l'amore, marca la vera via: è la via della croce, coperta di spine; e una rinuncia intera a ogni proprietà è quello che mostra il meglio se si marcia veramente in questa via.
- 2) L'amore che si sostiene sulla colonna incrollabile della fede, fa la vera via, che porta al tempio della natura e della grazia; a questa Vera Chiesa di Gesù Cristo, che è al mondo, ma che il mondo non conosce affatto (Giovanni 1,10); a questa chiesa che è inaccessibile alla carne e al sangue (I Timoteo IV, Ebrei XII,29) e di cui l'entrata è difesa dalla natura umana decaduta (Genesi 111,24)
- 3) Lo studio di se stessi e della natura, i simboli, le allegorie, le istituzioni religiose, le leggi civili, la legge naturali conducono a questa via, portando a sentire la necessità di un unico cammino, essenziale e sicuro, quello della croce.
- 4) Per lo studio della natura, seguendo la sua scala settenaria, con l'aiuto della luce delle saggezza, che la grazia invia dall'alto, si scopre la luce della natura, che vivifica invisibilmente tutta la creazione.
- 5) Questa luce, impressa dalla parola onnipotente del Creatore nella materia principe (prima materia) di tutto quello che esiste, brilla anche nel caos filosofico.
- 6) Chiunque lavora fedelmente nello studio della natura, non cercando la luce di Gesù Cristo che per l'amore puro per lui, percepisce in questa luce divina la luce indistruttibile della natura, in un

- momento e nel luogo ove non la si attendeva affatto. Egli la troverà davanti la sua porta (Sapienza VI,14)
- 7) Quando seguiamo sul cammino della croce il suo Dio e il suo Salvatore, che desidera fare entrare tutti nel suo regno, egli nasce per lo spirito e per l'acqua, rompendo le catene settuple della vecchia natura, un uomo nuovo interiore, che può entrare nel reame di Dio (Giovanni 111,5)
 - 8) L'entrata del tempio della grazia si apre per la concezione della vita nuova sulla croce; così il tempio della natura si apre per la nascita della luce della natura.
 - 9) La preghiera nutre e fortifica la vita nuova.
 - 10) Il cammino stretto e coperto di spine (Matteo VII,13-14) conduce in questa vita allo stato d'illuminazione per la luce settupla; è là ove si scopre l'entrata nel santo del tempio.
 - 11) L'adolescente della vita divina, rischiarato dalla saggezza, e portando la croce (Sapienza VII,7) ricerca l'interno della terra. Egli è felice se ha conservato il buon vino (Giovanni II,10), il vino della forza, della purezza e castità.
 - 12) Egli conoscerà la composizione del mondo, l'azione degli elementi (Sapienza VII,7),decomporrà questi in effetti, e li ridurrà ai loro principi; e unendo il sole con la luna, troverà la medicina vera, un tesoro di cui il possedimento gli procurerà le qualità di un vero filosofo, e che mostrerà la sua attitudine nel santuario del tempio della grazia e della natura.
 - 13) La consumazione della grande opera filosofica, la quale presenta lo specchio della saggezza,dove si contempla tutto quello che è stato, come è stato, tutto quello che sarà, la consumazione di questa opera, giunta alla consumazione della vita della croce, da una morte interiore con il Salvatore, opera entrata del santuario del tempio, della regione paradisiaca della luce (Genesi II,8),dell'abitazione dell'Eden rinnovato (Apocalisse XXI,1-23), della dimora dei più grandi saggi, che hanno tutti i doni dell'apostolato (Matteo X,8), dei veri pastori (s. Giovanni X,2), dei sacerdoti che offrono sempre a Dio un sacrificio puro; dei re, che sono maestri di loro stessi e della natura (2 Timoteo II,11-12)
 - 14) La parola onnipotente, il *Fiat* del Creatore è il loro scettro; essi ricevono il globo imperiale dalle mani della vittoria che essi hanno sul mondo con Gesù Cristo (s. Giovanni XVI,33)
 - 15) Per la riunione del sole e della luna,dell'attivo e del passivo, risulta l'unità, che è il più grande mistero della rinnovazione della creatura.
 - 16) Questa corona di tutti i misteri della natura serve a ornare l'altare del santuario, che non è illuminato che dalla luce dell'agnello senza macchia, prendendo su di lui i peccati del mondo.
 - 17) Il sangue prezioso dell'agnello, immolato per la salute del mondo, è l'unica tintura che rinnova tutto.
 - 18) La rosa del paradiso, che incomincia a sbocciare, allo stesso tempo che un vero crocifero, entra nella via della vita rinnovata, finisce di spandersi su una terra nuova e interamente vivificata; e questa terra è per lui un luogo di riposo, dopo che ha percorso la strada di pena della croce.
 - 19) La caduta del primo uomo lo espelle, e in lui tutto il genere umano, di un tale soggiorno d'Eden, che degli uomini, consumati nella rigenerazione, riscoprirono di nuovo e per sempre nel tempio della grazia e della natura.
 - 20) Questa caduta causò i dolori della nascita e della morte (Genesi 111,16; Romani V,12) sparse la maledizione sulla terra, la coprì di spine e rovi, ed attirò sull'uomo la sorte di mangiare il suo pane col sudore della sua fronte (Genesi 111,17-19)
 - 21) Il peccato ,avendo sviluppato nell'uomo le sette qualità della natura animale, coruppe la terra (Genesi VI,11) e sottomise la creatura alla vanità, sotto il giogo dal quale sospira la sua libertà, all'epoca della liberazione dei figli di Dio (Romani VIII 20-22).

